

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

ROCCO PALOMBELLA ALLA STAMPA: “SENTENZA GIUSTA, MA MAGRA SODDISFAZIONE. SI POTEVA ADIRE ALLE VIE GIUDIZIARIE SENZA METTERE A FERRO E FUOCO LO STABILIMENTO”

FIAT; IL REINTEGRO DEI TRE OPERAI DELLA SATA DI MELFI DA PARTE DEL GIUDICE SUI GIORNALI DI OGGI

Quasi tutti i quotidiani di questa mattina aprono in prima pagina sul caso di Melfi, e sulla cronaca del reintegro da parte del tribunale del posto dei tre operai licenziati dalla Fiat per “sabotaggio alla produzione”. Sugli stessi giornali vengono riprese le dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della Uilm alle agenzie di stampa nel pomeriggio di ieri. *Scriva il **Corriere della Sera** a pagina 5:* “Il clima resta teso - si legge nell’articolo firmato da Roberto Bagnoli - anche dentro il sindacato. Pur accogliendo con favore la decisione del giudice Minio, Fim e Uilm sono preoccupate alle conseguenze sul futuro di Melfi dopo che la fabbrica è stata messa ‘a ferro e fuoco dalla Fiom per 20 giorni’. Secondo Rocco Palombella, leader Uilm, il Lingotto difficilmente ora produrrà qua la monovolume preferendo la Serbia, la Fiom doveva scegliere solo la via legale”. Nella medesima pagina, nel fascione alto vengono anche riportate le parole di Luigi Angeletti, insieme alla sua foto: “Bene la sentenza, ma questo episodio non c’entra nelle relazioni industriali tra Fiat e sindacati”.

Sul giornale diretto da Ferruccio De Bortoli risalta con forza il commento dell’editorialista economico Dario Di Vico che ammonisce: “I pretori non ci salveranno”.

Nel “pezzo” in “prima” che continua a pagina 41 del Corsera l’arguto giornalista sottolinea una semplice verità: “Se i pretori del lavoro - scrive Di Vico - tornano ad essere, come in anni che pensavamo passati, i protagonisti delle relazioni industriali le ragioni dell’economia sono destinate inevitabilmente a soccombere. L’errore che la vicenda di Melfi e i commenti entusiasti di tutte le sinistre ci portano a fare è quello di discutere solo e prevalentemente di relazioni industriali (la cornice) mettendo in secondo piano il futuro dell’industria italiana (il quadro). Eppure la coesione sociale che tutti auspichiamo dipende dal quadro, da fattori come i livelli occupazionali, le retribuzioni, l’ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, la competitività del made in Italy sui mercati stranieri, tutti legati alle scelte che da settembre sapremo fare in termini di politica industriale. Nessun pretore ci potrà venire in aiuto”.

Nella seconda colonna dello stesso articolo l’ex vicedirettore del “Corrierone” ricorda il ragionamento di Romano Prodi apparso sul Messaggero dello scorso 6 agosto: “Ha sostenuto come a Torino le automobili le sappiano ancora progettare molto bene, ma non basta: vanno create le condizioni perché si possa vendere in Europa”.

Di Vico, subito dopo, attacca pesantemente il modo d’agire della Fiom. “Ma allora - ribadisce - perché con la Fiom non si riesce a discutere con costrutto di politica industriale e produttività? La verità è che in quel sindacato, sicuramente radicato in fabbrica, presente Pressoché in tutta Italia e dotato di buone strutture di base, è prevalsa un’idea di

segue »



supplenza nei confronti della politica. Orfano di una sinistra capace di tradurre in azioni concrete i valori del lavoro e spaventato dai meccanismi dell'economia globale, il gruppo dirigente della Fiom ha scelto la politica al posto dell'industria, la cornice invece del quadro. Si è fatto partito. La difesa ideologica del contratto nazionale è quanto meno singolare in un sindacato che non sarebbe certo penalizzato da uno sviluppo della contrattazione aziendale. I grandi sindacalisti della Cgil di un tempo a questo punto avrebbero sfidato imprenditori e politica sullo sviluppo e produttività, la Fiom invece ha scelto la trincea. E davanti a un'economia sempre più interdipendente preferisce chiuder gli occhi e non vedere. E' però legittimo chiedersi se questa scelta sia utile a garantire più occasioni di lavoro, più reddito, più successi aziendali o invece non equivalga a un Aventino sindacale. Per quale motivo nelle aziende alimentari grazie ad una disposizione prevista nel contratto sottoscritto anche dalla Cgil si può arrivare a 21 turni settimanali, mentre a Pomigliano è uno scandalo contrattarne 18? E come mai nel recente passato anche i metalmeccanici discussero con la loro controparte di banca delle ore, ovvero di un calendario su base annuale che potesse rispondere alle esigenze di flessibilità delle aziende? Per carità, ogni proposta è opinabile e può essere sostituita da una migliore, ma il terreno di gioco no. Non ce n'è un altro. Se si vuole salvare l'industria e il lavoro italiano bisogna sporcarsi le mani. Un sindacalista dovrebbe sempre distinguersi da un politico". Sul reintegro dei tre operai di Melfi un "titolino" della Stampa a pagina 26 riporta la battuta del segretario generale dei metalmeccanici Uil: "Palombella (Uilm) Magra soddisfazione". Nell'articolo firmato da Fabio Pozzo si legge "l'articolata interpretazione del segretario generale della Uilm, Rocco Palombella". Nella sesta colonna del "pezzo" in questione Pozzo scrive: "Sentenza giusta – dice - ma magra soddisfazione"- aggiunge. "Si poteva adire alle vie giudiziarie senza mettere a ferro e fuoco lo stabilimento. In questo modo ci abbiamo perso tutti, noi sindacati in termini di affidabilità, ma soprattutto i lavoratori". "La decisione dell'ad di Fiat Group Sergio Marchionne - continua Palombella - di trasferire la produzione della nuova monovolume LO in Serbia, anziché a Mirafiori e poi a Melfi, che era lo stabilimento più accreditato parte da qui. Dai 15-20 giorni di blocco dello stabilimento, che hanno dissuaso il Lingotto da un forte investimento in Italia. Il tutto per una sentenza che sarebbe arrivata comunque".

Sullo stesso livello le battute di Palombella che compaiono nell'articolo a pagina 19 del **Sole 24 Ore** a firma di Augusto Grandi: "Rocco Palombella (Uilm) - si legge in seconda colonna- sostiene che la sentenza rappresenta una magra soddisfazione perché bisognava evitare di mettere a ferro e fuoco lo stabilimento, spingendo così il Lingotto a non produrre la monovolume prevista inizialmente proprio a Melfi". La particolarità del quotidiano di proprietà della Confindustria è che il tema relativo alla vicenda della Sata di Melfi non compare, a differenza degli altri giornali, come titolazione principale in prima pagina, ma solo nell'occhiello; il Sole 24 Ore mette, invece in risalto che "Oslo punta sull'Italia e rileva il 2% della Fiat". Nel servizio di Marigia Mangano che si sviluppa a pagina 31 del giornale economico diretto da Gianni Riotta si legge: "La Banca centrale norvegese ha rafforzato la presenza nel capitale di Fiat salendo al 2,204%. La Norges Bank, cui fa capo il fondo pensioni governativo, può contare su importanti partecipazioni nei gruppi italiani e solo nella filiera Fiat ha in portafoglio anche lo 0,9% di Exor e lo 0,28% nella Juventus.

segue »



Secondo il prospetto degli investimenti del fondo pensione, a fine 2009 l'istituto aveva pacchetti azionari in 118 società italiane per un controvalore complessivo vicino ai 4 miliardi".

Anche la **Repubblica** riporta la cronaca dei fatti di Melfi: "Il giudice del lavoro di Melfi, Emilio Minio - si legge sul quotidiano diretto da Ezio Mauro - ha condannato la Fiat per comportamento antisindacale imponendo all'azienda di riassumere i tre operai licenziati lo scorso 14 luglio con l'accusa di aver sabotato la produzione. I tre, due delegati (Antonio Lamorte e Giovanni Barazzino) e un iscritto alla Fiom (Marco Pignatelli), dovranno tornare in fabbrica il 23 agosto prossimo, alla ripresa dell'attività dello stabilimento *Lucano*". Sul quotidiano romano di via Cristoforo Colombo anche un breve accenno al commento pronunciato da Palombella: "Pur esprimendo soddisfazione per il reintegro dei lavoratori, il segretario della Uilm, Rocco Palombella, attacca la Fiom per aver organizzato gli scioperi di protesta che seguirono ai licenziamenti: Bastava andare dal giudice senza bloccare la produzione".

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 11 agosto 2010